Tommaso e Bonaventura, giganti della dottrina

an Tommaso d'Aquino e san Bonaventura da Bagnoregio sono «due giganti della dottrina cattolica che continuano ancora oggi a rappresentare delle fonti di luce e di ispirazione per la Chiesa e per la cultura». Così si è espresso papa Francesco nel messaggio inviato a monsignor Vincenzo Zani, bibliotecario e archivista di Santa Romana Chiesa, in occasione dell'apertura della mostra "Il libro e lo spirito", allestita dalla Biblioteca apostolica vaticana, inaugurata ufficialmente venerdì 25 ottobre e che resterà aperta fino al 14 dicembre, voluta nella coincidenza del 750° anniversario della morte sia di san Bonaventura da Bagnoregio che di san Tommaso d'Aquino. «Papa Francesco ne esalta altresì i

connotati da "luminari", indispensabile - si legge ancora nel messaggio - per un approccio al sapere, e in particolare alla teologia, in cui si compenetrino e si nutrano reciprocamente la profondità intellettuale e la vita spirituale, la scienza e la sapienza, l'umiltà e la carità, nella disposizione a non trattenere per sé i frutti della speculazione, bensì a condividerli con generoso slancio pastorale e missionario». Ed ecco quindi, rimarca il Pontefice, come «il Doctor Communis e il Doctor Seraphicus costituiscono una preziosa "compagnia" per ciascun pellegrino in cammino verso Cristo, tracciando un percorso descritto dal primo come "via" dell'intelligenza illuminata dalla fede, dal

Il messaggio di papa Francesco per l'apertura della mostra "Il libro e lo spirito", allestita dalla Biblioteca apostolica vaticana

secondo come "itinerario" della mente, che dalla contemplazione del creato sale verso Dio.
Pensiamo allo sguardo
"trinitario" che san Bonaventura propone sulle creature e sulle loro relazioni, con un'integrazione tra "santità dell'intelligenza" e "intelligenza della santità", che si evince prima di tutto dall'esempio della loro vita. Ed è proprio questo - sottolinea papa Francesco

scrivendo a monsignor Zani l'elemento unificante che emerge dalla mostra, allestita dalla Biblioteca Vaticana con l'inserimento in programma anche di una giornata di studio sui due Dottori, alla quale sono invitate tutte le Università e Facoltà Pontificie Romane». Secondo Francesco, inoltre, questa mostra «vuole contribuire a trovare oggi linguaggi e strumenti adeguati, affinché il pensiero dei due "giganti" della dottrina cattolica possa continuare a diffondersi, raggiungendo tutti. E veramente i due santi maestri - si avvia a concludere il suo messaggio il Papa - ci insegnano a guardare alla felicità eterna come supremo frutto della sapienza, della scienza e della carità,

spronandoci a farci pellegrini nella fede, perché "la testimonianza credente possa essere nel mondo lievito di genuina speranza", fiamma che illumina tracciando un cammino». Attorno a questo progetto si è anche già sviluppata una collaborazione internazionale, che potrebbe tra l'altro essere foriera di ulteriori ed interessanti sviluppi culturali con il coinvolgimento dell'Ambasciata di Francia presso la Santa Sede, del Centro San Luigi di Roma, della Commissione Leonina, delle Pontificie Università Angelicum, Antonianum e Gregoriana, e dell'università di Parigi Sorbona, dove sia san Tommaso che san Bonaventura si sono formati come maestri di Teologia



Le figure e l'esempio dei santi, la commemorazione dei defunti Oggi la prima di due puntate dedicate alle riflessioni di alcuni sacerdoti e religiosi

Tempo di speranza

Le celebrazioni di questi giorni mostrano la continuità della vita cristiana che non si interrompe con la morte ma si rinnova continuamente

DI COSTANTINO COROS

rei giorni della festa di tutti i Santi e della commemorazione dei defunti, che si celebrano il 1 e 2 novembre, lasciamoci guidare dalla riflessione e dalla preghiera, affinché il ricordo dei defunti e la memoria dei santi possano portarci a una rinnovata consapevolezza dell'amore e della speranza che caratterizzano il cammino della vita. Oggi la prima di due puntate in ascolto delle riflessioni di alcuni sacerdoti e religiosi.

Il mese di novembre è tradizionalmente dedicato ai defunti, una ricorrenza che non si limita alla visita ai cimiteri, ma diventa un'occasione per fare un passo indietro e riflettere sulla propria vita. «È tempo di riscoprire un desiderio di eternità che - come osserva don Carlo Abbate appare quasi paradossale: cerchiamo

l'immortalità, non necessariamente la vita eterna. Ci interroghiamo su una forma di esistenza che non ci separi mai dai nostri cari. La morte resta un mistero che, seppur doloroso, porta con sé il seme della speranza. È il momen-

to per riconciliarci con noi stessi e con chi ci ha lasciato, superando rimorsi e incomprensioni che possono ancora gravare sul cuore». Don Carlo, incaricato dell'Ufficio pastorale anziani e malati nella diocesi di Roma, vede in questa giornata dedicata ai defunti un'opportunità per il perdono. «Molti, infatti, non hanno avuto l'occasione di risolvere divergenze o incomprensioni con i propri cari prima della loro scomparsa, lasciando irrisolte situazioni che continuano a pesare sulle coscienze». Il suo invito è di approfittare di questo periodo per «riavvicinarsi ai pro-pri cari perdonandoci vicendevolmente e poi, portiamo pure i fiori. Un gesto semplice ma potente, che può contribuire a dare pace ai vivi, così come ai defunti, perché ci ricorda, che il Regno dei Ĉieli è in mezzo a voi», ha sottolineato don Car-

lo. L'invito che arriva da don Alessandro Paone, parroco a San Giuseppe Artigiano di Martin Pescatore, vicino Pomezia, è quello di conoscere me-glio la vita dei santi. «Quest'anno ho chiesto ai catechisti della parrocchia di preparare dei piccoli foglietti, con la sintesi della vita di un santo, da distribuire durante le celebrazioni del 1° novembre – racconta don Alessandro -. Il gesto, apparentemente semplice, offre ai parrocchiani l'opportunità di scoprire un legame profondo con chi ha dedicato la propria vita alla fede». Come spiga don Alessandro, «la scelta di vita nella captità pon è pello perfezione ma santità non è nella perfezione, ma nell'accoglienza del dono dell'imperfezione della propria vita». Questa iniziativa invita a riflettere «su una dimensione della santità che non è separata dalla vita quotidiana ma l'attraversa profondamente, per-mettendoci di vivere la fede ovun-

que, in famiglia, sul lavoro e anche nei momenti di svago. È così che, attraverso la testimonianza dei santi, la Chiesa si avvicina ai fedeli, invitandoli a vedere nelle loro vite una strada verso la speranza e la riconciliazione», ricorda

don Alessandro. Infine, don Andrea Pantone, parroco di Santa Scolastica e San Ciro ad Atina, riflette sulla vicinanza tra santi e defunti.

«Il sentire comune li percepisce nella stessa dimensione: santi e defunti appartengono ad un'altra realtà, lontana da questa vita di volti e progetti; una realtà che trascende la contingenza. Destinati gli uni a riempire le edicole di simulacri, gli altri al vuoto della terra e ad un dolore da curare con epigrafi e foto senza tempo. Ma essi sono più vicini – spiega don Andrea -. E la liturgia li contempla gli uni accanto agli altri in una prossimità reciproca e con noi per la risurrezione di Cristo: nel giorno di Ognissanti la Chiesa onora gli amici di Dio, canonizzati o non; nella Commemorazione dei defunti ammira la "patria" in Dio e gusta la comunione nell'Eucaristia». (1. segue)



Una festa da spiegare ai bambini

he senso ha la festa del primo novembre? Chi sono i santi? Spesso i bambini hanno un'idea del "santo" come di una figura lontana e irraggiungibile, qualcuno che ha fatto del bene.

Ma il santo del pene.

Ma il santo è molto più di questo. I santi sono uomini e donne (e addirittura bambini) realmente esistiti che hanno fatto del Vangelo la loro vita, per questo la Chiesa li celebra: sono un esempio di come si fa la volontà di Dio. E non c'è un modo unico di seguirla: ognuno di loro lo ha fatto a modo proprio, secondo le proprie caratteristiche personali. La loro figura è importante perché ciascuno, bambino o adulto, è chiamato a fare la volontà di Dio e i santi sono la prova vivente

che non servono superpoteri o doti straordinarie per riuscirci: sono persone comuni, coi loro pregi e difetti, che però sono riuscite a fare grandi cose facendone una sola (amare come ha amato Gesù).

Ecco perché i cristiani il primo novembre celebrano la festa di tutti i santi: è un momento di gioia e speranza che ricorda che si può essere santi. Che ognuno di noi è chiamato a esserlo. Che essere santi è fare la volontà di Dio. E che Dio è un padre buono e, come tale, la cosa che più desidera per i suoi figli è la felicità. A leggere le storie dei santi, infatti, viene sempre fuori la loro capacità di essere felici. Nonostante tutte le "disavventure" di cui sono spesso protagonisti. (Mo.Nic.)



Un gruppo di studenti insieme al loro insegnante in visita alla fiera



Innovazione e futuro alla Maker Faire Rome

si conclude oggi la dodicesima edizione della "Maker Fairer Rome - The European Edition" (https://makerfairerome.eu), l'evento promosso e organizzato dalla Camera di Commercio di Roma negli spazi del Gazometro Ostiense, con oltre 350 stand espositivi. Si è trattato di una tre giorni (25-27 ottobre) molto ricca con tante novità divise in tre grandi aree tematiche: innovazione, creatività e scoperta. All'interno di queste aree è possibile conoscere ed esplorare continuia di progetti che vanno dalla manifattura digitale.

All'interno di queste aree è possibile conoscere ed esplorare centinaia di progetti che vanno dalla manifattura digitale all'Internet of Things, dalla robotica all'intelligenza artificiale, dall'economia circolare all'agritech, passando per i big data e il digital manufacturing, fino alle ultime scoperte nel campo sanitario, del metaverso e della realtà aumentata. La manifestazione ha anche un'area Learn (tre stage per talk e performance e 12 aule per conferenze) con tante proposte di attività didattiche, lezioni e laboratori. «Maker Faire Rome – ha spiegato Lorenzo Tagliavanti, presidente della Camera di Commercio di Roma - è testimonianza di come la creatività e la forza delle idee possano generare modelli innovativi grazie alla contaminazione e divulgazione di singole iniziative e progetti brillanti».

Fra i tanti progetti presentati l'area della manifestazione dedicata all'Agrifood contiene un interessante panorama di innovazioni applicabili alle imprese, alle filiere agricole e ai sistemi locali. Partecipano alle attività Agrifood i più importanti enti nazionali di ricerca, tra cui l'Enea (Agenzia nazionale per le nuove tecnologie, l'energia e lo sviluppo economico sostenibile), il Crea (Consiglio per la ricerca in agricoltura e l'analisi dell'economia agraria, il Cnr (Consiglio nazionale per le ricerche) e il mondo universitario di Roma e del Lazio. Per esempio, l'Enea ha illustrato la nuova frontiera degli "orti spaziali e urbani". Sul nostro pianeta "questo tipo di metodi di coltivazione innovativa o agricoltura indoor, possono contribuire a ottimizzare i rendimenti e la qualità delle produzioni, supportando la crescente domanda di cibo nelle aree urbane, ma anche in ambienti estremi come i deserti". Si legge in un dispaccio dell'agenzia Nova del 23 ottobre. Anche nuovi metodi di produzione e manufacturing tramite

Anche nuovi metodi di produzione e manufacturing tramite coltura di cellule vegetali potranno garantire la creazione di alimenti utili alla salute degli astronauti. Un fatto è certo, l'avanzamento delle conoscenze agro-biotecnologiche ha aperto nuove frontiere nella produzione di alimenti vegetali adatti allo spazio, tra cui la varietà nana di pomodoro ingegnerizzata per l'accumulo di antocianine, importanti antiossidanti, particolarmente adatta alla coltivazione in ambienti controllati e limitati, e funzionalmente idonea a contrastare i processi degenerativi a cui gli astronauti sono soggetti. Inoltre, anche l'agricoltura cellulare, ossia la coltivazione di cellule vegetali in ambiente controllato, potrebbe rappresentare in futuro una fonte di alimenti freschi, innovativi, salutari e ricchi di molecole antiossidanti, utili alla vita nello spazio.

Il palazzo della Pegione Lazio (foto Siciliani)

Sono ventiquattro i progetti di start-up innovative ad elevato contenuto di conoscenza ammessi alla finale della "Start Cup Lazio"

Un percorso che crea imprese attente alla qualità

reare impatto dalla ricerca con start-up √deep tech» è il tema della decima edizione Start Cup Lazio. Sono ventiquattro i progetti di start-up innovative basate sulla ricerca ammessi alla finale 2024. L'evento si svolgerà domani a Roma, con inizio alle 15.00, presso la sala Tirreno del palazzo della Regione Lazio. Start Cup Lazio (SCL) si qualifica come la finale della più importante Business Plan Competition regionale che sostiene e premia i migliori progetti di start-up ad elevato contenuto di conoscenza provenienti dalle Università e dagli Enti di ricerca del Lazio. La Start Cup Lazio è promossa annualmente da un Network che

nel Lazio aggrega ad oggi 59 soggetti, di cui 11 Università, 7 Enti di ricerca e 41 qualificate imprese, organizzazioni finanziarie e associazioni, impegnati sui temi della valorizzazione imprenditoriale della ricerca e delle start-up innovative per lo sviluppo della Regione e del Paese. Dal 2015, SCL è coordinata dall'Università degli Studi di Roma "Tor Vergata" in partnership con la Regione Lazio attraverso Lazio Innova nell'ambito del Premio Nazionale per l'Innovazione -PNI, la più grande e capillare competizione in Italia per startup di ricerca promossa da PNICube, l'associazione nazionale che aggrega 55 Università e Incubatori associati,

coinvolgendo 18 Regioni italiane attraverso 17 Start Cup regionali. Anno dopo anno, l'impegno di tutti gli attori coinvolti nel Network SCL ha dato vita a un vero e proprio percorso generativo di imprenditorialità e innovazione capace, a partire dalla ricerca, di creare imprese a elevato impatto per la qualità della vita. L'evento finale di domani sarà aperto dagli interventi di Roberta Angelilli, vicepresidente Regione Lazio con delega allo Sviluppo Economico, Commercio, Artigianato, Industria,

Internazionalizzazione; Francesco Marcolini, presidente Lazio Innova; Nathan Levialdi Ghiron, Rettore Università degli Studi di Roma Tor Vergata; Luigi

Gallo, responsabile Incentivi e Innovazione Invitalia; Paola M.A. Paniccia, presidente Associazione Italiana PNICube e Vincenzo Tagliaferri, prorettore al Trasferimento Tecnologico Università degli Studi di Roma Tor Vergata. A seguire, si terrà il panel "Start-up dalla ricerca per l'innovazione e il trasferimento tecnologico". I lavori proseguiranno con la sessione dedicata ai pitch dei team di ricercatori e studenti universitari aspiranti imprenditori che racconteranno ad una Giuria di esperti, professionisti e accademici il valore del loro progetto d'impresa innovativa nei campi altamente strategici per la Regione e l'Italia del Life Sciences-MedTech, Cleantech &

Energy, ICT e Industrial. Ai migliori progetti tra i 24 finalisti verranno assegnati il montepremi della Regione Lazio, le Menzioni speciali Imprenditoria femminile, Green&Blue, Social Innovation e i seguenti otto premi speciali: Regione Lazio, Intesa Sanpaolo, Zest, ImprendiLab, Innova, Rogue Data, Pekaboo, Innovation Village Award. I vincitori di Start Cup Lazio2024, insieme ai migliori progetti delle altre Start Cup regionali, parteciperanno al Premio nazionale per l'Innovazione - PNI 2024 che si terrà a Roma, il 5 e 6 dicembre prossimi. Per maggiori informazioni ed approfondire l'argomento c'è il sito web dedicato: https://startcuplazio.it. (C.Cor.)